

«Mille giorni? Sembrano di più... Creati oltre un milione di posti»

Meloni: migranti, avanti malgrado le toghe politicizzate. «Patto di responsabilità» con la **Cisl**

La stabilità

La stabilità consente di fare le riforme. E sulla sanità ci sono 10 miliardi in più rispetto al 2022

I sogni

Noi italiani dobbiamo tornare a credere in noi stessi, tornare a sognare e a realizzare quei sogni

ROMA Tagliato il traguardo dei mille giorni di governo («ma sembrano di più»), con un bilancio di cui «sono fiera», la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al congresso della **Cisl**, indica un possibile orizzonte, facendo sua l'idea di un patto sociale lanciata dal sindacato di matrice cattolica. «La **Cisl** — ha detto ieri mattina Meloni dalla tribuna del palazzo dei congressi di Roma — propone un «Patto della responsabilità». Il governo accoglie questa sfida. Siamo pronti a fare la nostra parte». Ecco la risposta, tra gli applausi della platea cislina, alla proposta illustrata il giorno prima dalla segretaria generale del sindacato, **Daniela Fumarola**, per aprire un confronto a tre — governo, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali — e arrivare a un patto sociale per la crescita e la coesione. Patto che, indubbiamente, arricchirebbe il bilancio dell'attività di governo, comunque già ricco, secondo la premier.

Le cose fatte e da fare

Dal palco del congresso **Cisl**, Meloni ha sottolineato in particolare il record dell'occupazione («più di mille posti di lavoro a tempo indeterminato creati ogni giorno, per un totale di oltre un milione») e i 20 miliardi stanziati per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, ma senza nascondersi che «va fatto di più e meglio» su sicurezza, taglio delle tasse, rilancio del Mezzogiorno, servizio sanitario, anche se in serata, intervistata dal **Tg1**, ha rivendicato «10 miliardi in più nel 2025 sulla sanità rispetto al 2022» e «la stabilità che consente di fare le riforme».

In serata, Palazzo Chigi ha diffuso delle slide dove si elencano anche: il calo dello spread al livello «più basso da 15 anni»; l'indice di Borsa aumentato «dell'85%»; accordi che porteranno «oltre 80 miliardi di investimenti» dall'estero; il record del recupero di evasione fiscale, il taglio del cuneo e la riduzione delle aliquote Irpef a tre. Sempre al **Tg1**, Meloni ha poi ribadito che sulle politiche migratorie ha garantito che andrà avanti «nonostante l'opposizione politicizzata di certa magistratura».

Il dialogo sociale

Parte delle cose ancora da fare Meloni vuole farle col dialogo sociale: «Vi ricordo che sono stata io a riaprire le porte della Sala Verde» di Palazzo Chigi, luogo dove sono stati conclusi in passato grandi accordi tra governo e parti sociali. Ha quindi riconosciuto alla **Cisl** il merito di scelte «coraggiose»: dall'intesa di San Valentino del 1984, che pose fine alla scala mobile, alla condivisione, nel 2002, della legge Biagi. Sulla scia di questa linea di «dialogo senza pregiudiziali» la **Cisl** ha raccolto, sotto il governo Meloni, la legge sulla partecipazione e la nomina a sottosegretario della presidenza del Consiglio con delega per il Mezzogiorno di **Luigi Sbarra**, predecessore di **Fumarola**.

Salari e produttività

La premier, come la **Cisl**, boccia il conflitto fine a sé stesso. «La logica antagonista e massimalista nuoce alle persone perché non porta risultati», ha detto, riscuotendo altri applausi, mentre al leader della

Cgil, Maurizio Landini, saranno fischiate le orecchie. E sono proprio le distanze tra **Cisl** e governo da una parte e Cgil (ma anche la Uil) dall'altra che complicano le possibilità di successo del patto sociale. Meloni, per ora, non ha indicato i tempi del confronto. Ha invece insistito sui temi da affrontare, in particolare sulla «produttività del lavoro», invocando un «cambio di passo», facendo notare che «produttività e aumenti salariali sono due facce della stessa medaglia» e suggerendo di «puntare sulla contrattazione di secondo livello», come fa la **Cisl** (ma non dalla Cgil).

Cautela sui dazi

Meloni sui dazi ha confermato la linea del dialogo: «Una guerra commerciale con gli Stati Uniti non avrebbe alcun senso e impatterebbe negativamente soprattutto sui lavoratori». Di nuovo applausi dei cislina. Una scena che ricorda il grande consenso, qualche anno fa, che l'ex premier Mario Draghi ebbe nell'assemblea di Confindustria quando disse di sì alla proposta degli imprenditori di un patto sociale. Solo che poi non se ne fece nulla. Forse memore di questo, **Fumarola**, commentando soddisfatta le aperture di Meloni, ha lanciato un avvertimento: «Andremo avanti con chi ci sta, come nel 1984», ovvero senza la Cgil, se necessario. Mentre Meloni ha concluso citando Eleanor Roosevelt — «La realtà è fatta dai sogni di chi ha il coraggio di crederci» — per aggiungere: «Noi italiani dobbiamo tornare a credere in noi stessi, tornare a sognare e a realizzare quei sogni».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le slide



I risultati Ieri Palazzo Chigi ha diffuso delle tabelle rivendicando i traguardi raggiunti dall'Italia dall'ottobre 2022

**A Roma**

Giorgia Meloni, 48 anni, ieri al XX congresso della Cisl. La premier ha accolto il «Patto della responsabilità» proposto dal sindacato guidato da Daniela Fumarola: un confronto tra governo, parti sociali e imprenditori